

Solo
€1,80

CARPE DIEM



LIBRI

Sangue e amore

Le poesie servono, anche, a rompere i tabù. Come quelle della giovane indiana RUPÍ KAUR che la Rete ha pure censurato

di LAURA PEZZINO

In una delle poesie di *Milk and Honey*, Rupi Kaur chiede scusa: «Voglio scusarmi con tutte le donne / che ho definito belle / prima di definirle intelligenti o coraggiose». Indiana del Punjab, cittadina di Toronto, a 24 anni è, assieme all'africana Warsan Shire e all'inglese Kate Tempest, una delle giovani poetesse da tenere d'occhio. In questa raccolta (un milione di copie nel mondo), suddivisa in quattro parti come una sinfonia (il ferire, l'amare, lo spezzare, il guarire), delinea la vita ipotetica di una donna la cui arte, a furia di sentirsi ripetere «non sei nulla», è di «essere vuota», mentre, bambina, è stata testimone di una dinamica generitoriale di una lei che parla e di un lui che le caccia in bocca un «zitto» mentre consumano il pasto da lei preparato. C'è la violenza insinuata nei rapporti («è stato il primo ragazzo / a insegnarmi che il mio corpo serviva / a darlo a chi voleva / farmi sentire qualcosa / di meno di un intero»), ma anche la passione amorosa («m'hai toccata / senza neanche toccarmi»). Kaur è stata anche autrice di un progetto fotografico, *Period*, sul tema, da sempre tabù, delle mestruazioni che ha fatto molto discutere dopo che Instagram ha censurato una delle immagini.

MILK AND HONEY di Rupi Kaur (Tre60, pagg. 208, € 12, trad. di Alessandro Storti, le illustrazioni sono opera dell'autrice).



La prossima volta che lui ti fa notare la ricrescita dei peli delle tue gambe ricorda al ragazzo che il tuo corpo non è casa sua lui è un ospite avvisalo di non rendersi malaccetto mai più



Tutto intorno al corpo

Il primo titolo del neonato editore Black Coffee (solo narrativa nordamericana) è l'esordio folgorante di Alexandra Kleeman, *Il corpo che vuoi* (pagg. 304, € 15; trad. di Sara Reggiani), definito da Zadie Smith «un thriller esistenziale che indica la via del futuro». C'è una ragazza, A, che racconta della sua convivenza con B, problemi alimentari (si nutre di ghiaccioli) e di autismo, e del suo rapporto con C, fidanzato gelido che «rimane un mistero». Se è vero che una

delle partite più importanti a livello sociale oggi è giocata sul corpo femminile, quello di Kleeman, con le sue donne affamate coi volti rischiarati dallo schermo Tv, è uno dei testi da considerare. «Il corpo di una donna non le appartiene mai davvero», dice L.P.



Piccole rivoluzionarie

Qualcosa si muove, nel mondo, se un progetto ambizioso come quello di *Storie della buonanotte per bambine ribelli* (Mondadori, pagg. 211, € 19; trad. di L. Baldinucci) prima raccoglie, con il crowdfunding, 1,3 milioni di dollari e poi vende, finora, 90 mila copie. Le autrici sono Elena Favilli e Francesca Cavallo, italiane «fuggite» a San Francisco per dare una chance alla loro startup, la Timbuktu Labs. Questo libro, uscito ora in Italia, racconta

(e illustra) a misura di bambino la vita di 100 donne esemplari, da Cleopatra a Frida Kahlo, all'americana Sylvia Earle, che oggi ha 81 anni ma che un tempo, a capo di una squadra di acquanauti, fu la prima a mettere piede sul fondo dell'oceano. L.P.



Il diritto di contare

Pensereste mai che il punto dolente del vostro Cv sia il nome di battesimo? Lo dimostra un test: tra due Cv identici, uno attribuito a una donna e l'altro a un uomo, viene sempre scelto il secondo. Lo racconta Patrizia Caravero, direttore dell'Istituto di astrofisica spaziale e fisica cosmica di Milano, in *Uomini e donne: stessi diritti?* (Castelvecchi, pagg. 48, € 5). Da scienziata, porta a esempio le ricerche astronomiche, e ricorda che le donne a fine '800

non potevano fare osservazioni al telescopio. In compenso, venivano usate come calcolatori umani. Ma senza quei calcoli (come, per altri versi, si vede nel film *Il diritto di contare* con le scienziate nere della Nasa) lo spazio sarebbe ancora un mistero. MARINA CAPPA

